

È soltanto
un autogol?

La telenovela
del Tocai-Tokaj



2 di Piero Pittaro

La bomba «Tocai» è scoppiata per l'ennesima volta durante il Vinitaly. A portare la triste notizia è stato Giampiero Schiratti, rappresentante italiano a Bruxelles per gli accordi del Gatt. L'accordo sarebbe già bell'e pronto, solo da farlo approvare in commissione (leggi consiglio dei ministri). In poche righe non è possibile raccontare la tragicomica storia del Tocai o, per dirla con un'espressione più nuova, la telenovela. Il contenzioso con l'Ungheria è vecchio da decenni e si trascina stancamente passando da una riunione all'altra, da un sopralluogo all'altro, da un accordo all'altro. L'Ungheria, che a suo tempo ha aperto le ostilità, sostiene che il Tokaj è suo, solo suo. E fin qui, niente da eccepire. L'Italia sostiene che il Tocai è suo, ma è arrivata dopo i magiari. In Friuli s'è fatto un convegno mondiale sul Tocai, in cui l'ungherese professor J. Zilai affermò: «Non esiste in Ungheria e

non è mai esistita una qualità di uva chiamata Tokay. Le uve che compongono il vino Tokay sono: Furmint, Hárslevelű, Muscat lunel». In effetti il vino Tokaj ungherese, che porta abbreviato il nome di Tokajgyalja, è un vino totalmente diverso per tutto ed in tutto dal Tocai friulano o italico che dir si voglia. Il casus iurgii, il motivo del contendere, sta nel fatto che la pronuncia è uguale. Ma anche qui c'è un distinguo. Mentre l'Ungheria, abbreviando il nome della regione di produzione da Tokajgyalja in Tokaj, definisce una regione viticola, noi italiani, col nome Tocai seguito sempre dall'aggettivo friulano o italico, designiamo un vitigno.



Tocai

Una commissione ungherese, accompagnata da membri della Cee, ha visitato un paio d'anni fa il Friuli-Venezia Giulia per rendersi conto, de visu, della situazione. Dalle espressioni conclusive, dopo tre giorni di lavoro, sembrava che mollassse l'osso, in quanto trovò ben poco da ridire.

Ma, a dare man forte agli interessi ungheresi, sono puntualmente arrivati i francesi i quali, a loro volta, avevano un grosso peccato sulla coscienza. Come tutti sanno, in Alsazia, si produce il Tokaj d'Alsace, vino dolce, prodotto con uve Pinot grigio. Insomma, un vino simile, per nome e contenuto, al Tokaj ungherese e, per lo più, con uva diversa dal dichiarato. È chiaro che si

tratta di un plagio, ancorché antico, bello e buono. Ma i signori d'oltralpe, se ne sono ben guardati dal difendere un paese partner della Cee. Vista l'impossibilità di difendere il loro falso storico, hanno subito fatto combutta coi magiari. Se la Francia rinuncia alla denominazione Tokaj, anche l'Italia deve rinunciare alla denominazione Tocai friulano e/o italice.

Chiaramente la Francia, ben agguerrita e battagliaiera, s'è fatta subito altri alleati nei compagni di cordata del Mec per mettere in crisi gli eterni nemici italiani.

Questa in sintesi la storia. Ma a parte riporteremo alcuni dati a supporto delle nostre tesi e su questo argomento ritorneremo, prevedo, spesso. La notizia della proposta di accordo sarebbe dovuta uscire non subito, ma dopo che il governo italiano ne fosse stato informato. Ma si sa come sono queste cose. I segreti in Francia finiscono in prima pagina il giorno dopo. E così è successo.



Tokaj

Da un vigneto c.f. mar 92